

Monsignore molte volte lodato; il piede sinistro di san Martino vescovo di Tours; un osso di santa Cristina martire; un pezzo di qualche considerazione della santissima Croce; una falange del dito di san Gerardo Sagredo; un'altra di santo Stefano vescovo di Antiochia; un osso di san Giovanni Grisostomo; un articolo di dito del beato Pietro Acotanto; pezzo di carne di san Lorenzo martire; una mascella di santa Eufemia martire; pezzo di coscia di san Basilio Magno; osso di san Giorgio cavaliere, e, per tacer d'altre, un pezzo di braccio di san Vincenzo martire.

LIX. Anno 1660. CHIESA DI SANTA TERESA, una volta convento di monache Carmelitane, ora orfanotrofio femminile, detto le Terese. (S. di D.) Maria Ferazzo, rimasta orfana dei genitori morti nella peste del 1630, seguendo i consigli del carmelitano Buonaventura Pinzoni, nel 1647 implorò dalla pubblica autorità la permissione d'innalzare un monastero e una chiesa; ed appena ottenutala, soccorsa si vide con sì abbondanti limosine, da poter in breve tempo fabbricarvi capace monastero e una chiesa; e questa intitolò alla serafica vergine santa Teresa. Dopo essere stata ordinata e riordinata la chiesa stessa più volte, finalmente nel 1660, come nota il Martinioni, fu ingrandita e ridotta come ora si vede.

La fondatrice avea implorato, fin dal 1648, dal senato di accogliere il monastero in titolo di juspatronato, ed il senato la esaudiva, e con decreto 11 aprile del citato anno stabili, che il doge dovesse portarsi ogni anno a visitare la chiesa il dì della santa Titolare, cangiato poi, per maggiore opportunità, in quello festivo di S. M. del Carmine, assegnato al giorno 16 luglio. Nel 1667 ottenevan le monache la clausura, e questa ferma rimase fin al 1810, nel quale anno venne soppresso il monastero. Due anni dopo introdotte qui venivano le figlie orfane, le quali rimangono fino alla età di 18 anni, e sono alimentate ed educate civilmente.

La chiesa ricca e vaga è architettura di *Andrea Cominelli*; e conta alquante opere non ispregevoli di pittura. *Nicolò Renieri* per primo qui dipingeva due tele: la tavola del maggior altare con santa Teresa in gloria, e al basso il senatore Giovanni Moro con